

Il disorientamento dei cittadini davanti alla politica

Dopo le ultime tornate elettorali, dove si è registrata un'affluenza molto bassa alle urne, si evidenzia sempre di più la perdita di interesse nella politica da parte dei cittadini e ci si interroga su come riportare i cittadini a votare come 20, 30 o 40 anni fa.

Tuttavia, non si possono fare paragoni con il passato perché il contesto socioeconomico e politico è diverso. La popolazione era più vicina al mondo politico nazionale perché il loro voto poteva effettivamente portare all'adozione di una legge che potesse tutelare i propri interessi. Oggi i governi non possono agire liberamente in quanto, nella maggior parte dei casi, l'Unione Europea detta una linea alla quale il paese dovrà adeguarsi.

L'interesse per la politica è rimasto lo stesso di 20, 30 o 40 anni fa, solo che i cittadini non considerano più i partiti politici nazionali come veri rappresentanti dei loro interessi, in quanto non possono sempre agire in autonomia, ma devono molte volte conformarsi alle politiche dell'Unione Europea, o cercare di non andare contro gli interessi di alcuni stati.

I cittadini sono più che altro disorientati perché non riescono a capire chi è diventato il rappresentante dei loro interessi all'interno della nazione. Sarà difficile tornare all'affluenza registrata negli anni passati.

I partiti politici, se vogliono cercare di riavvicinare la popolazione alla politica, devono cambiare il modo di operare e comunicare i programmi e gli obiettivi di un futuro governo, e portare l'attenzione dei cittadini anche sul perimetro entro cui possono muoversi nell'adottare una legge, e quali possono essere gli eventuali ostacoli da superare. Per esempio, illustrare meglio le politiche dell'UE e il peso che le proposte fatte possono avere nell'adozione di determinate decisioni da parte del legislatore comunitario. Fare chiarezza su come trovare un punto di equilibrio tra gli interessi nazionali e quelli dei cittadini di altri stati comunitari riguardo a determinati settori. Su questo sarebbe anche opportuno collaborare di più con i partiti politici di altri stati membri per capire i punti in comune e le divergenze che esistono tra i cittadini dei diversi stati dell'UE e trovare quindi una soluzione che possa soddisfare tutti.

La trasparenza nel comunicare le azioni di governo è un punto importante che i politici non devono sottovalutare, perché i cittadini possono tornare a votare se finalmente potranno fare scelte ragionevoli sulla base di programmi concreti e, soprattutto, attuabili.

La trasparenza è alla base della fiducia che i cittadini ripongono sui politici e sulla fiducia si costruiscono rapporti più solidi.

Viviamo in un mondo dove le notizie circolano in continuazione su piattaforme digitali, social network e siti internet e la verità viene alla luce in tempi anche rapidi. Non ha senso fare promesse che non possono essere mantenute.

Bisogna inoltre insistere sulla programmazione negli anni dei piani di un governo. I politici girano intorno alle parole e non si esprimono con chiarezza e precisione sulle future scelte sociali ed economiche da fare e, soprattutto, sulle misure da adottare nel corso degli anni per dare seguito alle proposte avanzate e attuare i programmi proposti agli elettori.

La classe politica è molto labile e la popolazione lo sente. Manca il coraggio di adottare alcune misure, forse perché troppo accecata dall'idea di perdere il posto nel mondo politico e, di conseguenza, una fonte di guadagno certa.

Una volta era più semplice trovare un lavoro, quindi lasciare la politica non significava un'automatica perdita di una fonte di guadagno. Oggi la maggioranza della classe politica non è molto colta, viaggia poco, non conosce le diverse culture del mondo e farebbe fatica a trovare un lavoro.

In conclusione, la politica viene considerata un gioco e questo la popolazione lo percepisce e reagisce di conseguenza, senza dare ascolto a persone che non sono in grado di tutelare i propri interessi.

